Anno IX. Udine — Lunedì 19 Ottobre 1891 (Conto corrente colla Posta) N. 249.

IL FRIULI

GIORNALE DEL POPOLO

ORGANO DELL'ASSOCIAZIONE PROGRESSISTA FRIULANA

ABBONAMENTI
Udine a domicilio e nel regno:
Anno . . . . . L. 16
Semestre . . . . . » 8
Trimestre . . . . . » 4
Per gli Stati dell'Unione postale:
Anno . . . . . L. 28
Semestre e Trimestre in proporzione
— Pagamenti anticipati —
Un numero separato Centesimi 5

INSERZIONI
Tariffa:
In terza pagina:
Comunicati, Necrologie, Dichiarazioni, Ringraziamenti Cent. 20 per linea. Annunci Cent. 15.
In quarta pagina Cent. 10.
Per più inserzioni prezzi da convenirsi.
Un numero arretrato Centesimi 10

Conto corrente colla Posta

Esce tutti i giorni tranne la Domenica | Direzione ed Amministrazione — Via Prefettura, N. 6, presso la Tipografia Bardusco | Si vende alle Edicole, alla car. Bardusco e dai principali tabaccai

IL NICHILISMO
DI FRONTE AD UNA GUERRA

Abbiamo sotto gli occhi una corrispondenza mandata da Pietroburgo al *Berliner Tagblatt.*

La corrispondenza è interessante, perchè discute quale sarebbe il contegno dei nichilisti di fronte ad una guerra in cui dovesse scendere in campo anche la Russia.

Orbene, il corrispondente del giornale tedesco, tratteggia prima con molta chiarezza la condizione del partito nichilista in questi ultimi tempi, specialmente dopo la morte violenta del padre dell'attuale imperatore.

Come avviene quasi in ogni partito, anche il nichilista si divide in due grandi categorie, le quali pur avendo il fine eguale, quello di ottenere una costituzione, uno statuto, un parlamento e leggi liberali e civili, si distinguono caratteristicamente e profondamente riguardo all'adozione dei mezzi per raggiungere la meta.

C'è un forte numero di nichilisti (e questi sono forse la maggioranza) che hanno per principio che ogni mezzo, anche l'assassinio, sia lecito, pur di conquistare la libertà: altri invece — e pare non sieno i più — vorrebbero che nella scelta dei mezzi si fosse più coscienziosi, più guardinghi, e si dovesse assolutamente escludere ogni via delittuosa.

Ora i nichilisti diremo così *violenti*, hanno imprecato ed imprecano contro la Francia repubblicana che si è alleata col governo dello Czar. Per essi questa reciproca promessa di aiuto non è un patto stretto tra popolo e popolo, ma è un accordo puramente diplomatico, che quando dovesse trionfare anche sui campi di battaglia, non gioverebbe punto alla causa del nichilismo e forse sarebbe una grave sventura per esso.

Infatti — dicono i nichilisti violenti — una grande guerra in cui il governo russo e lo Czar fossero vittoriosi, non farebbe che affermare, dare un aspetto quasi glorioso, aggiungere un prestigio pressochè divino alla potenza tirannica dell'imperatore. Il popolo russo è fantastico, immaginoso e l'ignoranza stessa in cui è tenuto giova assai a mantenere in lui l'idea che il suo stato di servitù sia quasi un destino della provvidenza. Ora gli splendori d'un trono vittorioso riconfermerebbero questo fatale pregiudizio e respingerebbero indietro magari di secoli il trionfo della libertà, il trionfo di quella causa per cui tante sono già state le vittime e tante saranno ancora.

Dunque una parte dei nichilisti russi dice e propugna in sostanza questo concetto: Noi non abbiamo nessun dovere di fronte ad una guerra futura: il nostro patriottismo deve andare assai più in là, ha una meta molto più alta che non sia quella di una guerra vinta, dopo la quale noi saremmo più schiavi e più miserabili, perchè le maggiori spese militari piomberanno tutte sul popolo.

E poichè — dicono sempre i nichilisti più spinti — non ci dobbiamo lasciar sfuggire le occasioni, massime le maggiori e quelle che ci possono condurre più presto allo scopo, il fragore delle armi, il rullo dei tamburi non deve arrestare l'opera nostra: noi dobbiamo essere rivoluzionari sempre, anche sul campo di battaglia, anche là dove ci si vorrebbe imporre un falso ed inutile patriottismo. Se noi dobbiamo accettare la guerra è desiderarla è solamente per questo; perchè coi nemici alle frontiere, colle minaccie esterne, si penserà meno a noi e noi avremo mano più libera e più sicura.

Questo è l'indirizzo di una parte dei nichilisti di fronte all'ipotesi di una guerra. L'altra parte pensa in modo affatto opposto: essa dice che il nichilismo non può far causa comune coi nemici della patria, e in quel giorno che questo avvenisse, il partito, che è pur grande, forte, perderebbe quelle grandi simpatie che si è acquistato in Russia e fuori.

I nichilisti moderati aggiungono che non vi può essere libertà senza che la nazione si sia acquistata la sicurezza della propria indipendenza: d'altronde, dicono anche, e non fuori di proposito: in una guerra europea in cui dovesse entrare anche la Russia, ci sarebbe di mezzo la grandezza della nazionalità slava, che potrebbe essere gravemente compromessa se la triplice alleanza dovesse rimanere vittoriosa.

E a questi motivi che non sono certo destituiti di logica e di patriottismo, si aggiunge qualche cosa su cui essi, i nichilisti della seconda specie, fanno un certo calcolo, ma che a noi sembra assai poco più di un pio desiderio.

Essi dicono: una grande vittoria ispirerà allo Czar l'attuazione di quegli ideali che nelle altre nazioni sono ormai realtà di mezzo secolo.

Ma — nel regno delle ipotesi — dobbiamo dire altrettanto possibile quella dei nichilisti intransigenti, i quali alla loro volta affermano: lo Czar vittorioso vorrà dire lo Czar più forte, più convinto di non cedere di un palmo nella via della libertà, più persuaso di dover mantenere la vastità del suo grande impero colla violenza e colla Siberia.

Ora resterà a vedere chi si lascierà persuadere, se il partito dei patriotti o il partito dei rivoluzionari a tutta oltranza.

È probabile che ognuno farà a suo modo. Resta però stabilito, che in una guerra, lo Czar ed il suo Governo non avranno solo i nemici di fuori da tenere a bada, ma anche i nemici di dentro, i quali pur essendo poco numerosi, diventano sempre temibili, quando sono abituati a certi sistemi, quando non indietreggiano anche davanti alle ultime conseguenze.

Abbiamo riassunto la corrispondenza del giornale tedesco specialmente per ciò: nell'ultimo numero della *Nuova Antologia*, in un articolo in cui si parla di ipotesi di guerra e della situazione europea, l'on. Bonghi, ostile alla triplice alleanza, dice che di fronte ad una dichiarazione di guerra, il nichilismo in Russia scomparirà e non darà più alla polizia russa quelle grandi preoccupazioni che ora rendono tanto inquiesciosa la vita all'imperatore.

Noi non vogliamo credere ad occhi chiusi al *Berliner Tagblatt*; ma ci sembra molto poco giustificata o quasi ingenua anche l'asserzione dell'on. Bonghi, il quale talora ha questo sistema: non di provare, ma di affermare.

La prossima accademia per la pace
mentre si pensa alla guerra

Quale sia lo scopo della conferenza del congresso per la pace, noi confessiamo di non vederlo.

Una volta che sarà vietata la discussione sulle questioni pratiche e di attualità, quelle onorevoli assemblee dovranno limitarsi a fabbricar castelli in aria, e a fare ascensioni nei palloni Spelterini. I congressisti parleranno dell'epidemia filantropica e della fratellanza di Caino ed Abele. Infine, per educare le generazioni avvenire a sentimenti miti e gentili, essi consiglieranno i Governi a far stampare in tutte le lingue i discorsi e gli articoli dell'on. Bonghi.

Dunque, i risultati del congresso per la pace saranno puramente accademici; e i suoi non saranno che voti platonici.

Del resto, è per sè stesso accademico il fatto di un congresso per la pace.

Lasciando stare tutto ciò che si è detto da filosofi e pubblicisti sulla fatalità psicologica della guerra, — è sempre vero che l'uomo non è nato per stare in pace coi suoi simili. Daudet, senza dubbio, s'inganna quando, con Spencer e Darwin, idealizza la *lotta per la vita*. Ma egli non si sarebbe ingannato, se avesse drammatizzato la *vita per la lotta*.

La lotta, — ecco lo scopo ultimo, il gran finale degli uomini. Se, nel mondo, ogni specie di ostacolo cessasse, i bipedi ragionevoli si ucciderebbero per noia.

La guerra è la forma più drammatica di cui si riveste questo istinto malefico. Le soddisfazioni ch'essa procura non potranno mai ritrovarsi nella pace. Qualunque riforma non produrrà mai quel piacere che hanno provato i grandi guerrieri la sera di una vittoria. La soddisfazione di Wilberforce per l'abolizione della tratta dei negri — non è paragonabile alla gioia di Napoleone dopo Marengo.

L'Europa, checchè dicano i congressisti, è destinata, purtroppo, a nuovi e colossi, salassi e gli armamenti, incessanti e grandiosi che assorbono le finanze di tutti gli stati lo dimostrano all'evidenza.

Il contribuente per poco che la vada innanzi così, non potrà più pagare le imposte.

La corda è troppo tesa e deve spezzarsi tra non molto.

Da una parte poi non mancano fra le grandi potenze, quelle che sognano ancora guerre di conquista, — chiamate ai tempi della monarchia francese, *guerre di magnificenza*.

Dall'altra, bisogna fare e rifare i conti con quei popolini che non ancora si sono costituiti a nazione. Essi hanno diritto ed interesse ad agitarsi ed agitare — come si faceva da noi prima del 1859.

LA FAME IN RUSSIA

Le statistiche dirette a stabilire l'estensione e l'entità della miseria in Russia sono affatto insufficienti. Servono ad esse di complemento i dettagli che pervengono ai giornali delle provincie secondo i quali la situazione si dimostra ognor più sconfortante. Fabbri, falegnami ed artigiani vendono gli strumenti del mestiere per comperare del pane ed evitare così di elemosinare; molti sono disposti a lavorare senza salario pur di avere di che nutrirsi.

In Wiatka il 80 per cento del terreno coltivabile giace infruttuoso.

Da Samara si annuncia che un terzo della popolazione è costretta ad elemosinare e su mille famiglie solo che venti hanno di che sfamarsi.

Il popolo comincia a darsi al furto del grano adoperando anche la violenza.

Chi trae profitto dall'attuale crisi sono i *Koolacks* (usurai russi).

I contadini russi preferiscono di aver a che fare con gli Ebrei che con i Koolacks. Questi ultimi imprestano denaro con ipoteca ed acquistano poteri ed influenza pressochè illimitata.

Altro effetto della fame è la chiusura delle scuole e la conseguente diminuzione degli stipendi ai maestri.

Non si provvede cibo a coloro che hanno un'età dai 18 ai 25 anni potendo questi procurarsi lavoro. I ragazzi ed i vecchi ricevono 30 *pfunds* di grano al mese.

Le autorità di Kaz hanno votato 3 milioni di *puds* di sementi allo scopo di coltivare il 60 per cento del territorio coltivabile di quella provincia.

Agitazioni slave nell'Istria

Nell'Istria continua l'agitazione. I mestatori slavi ora vogliono inscenare nuove dimostrazioni. Al 30 ottobre c'è l'elezione suppletoria di un deputato istriano al Consiglio dell'impero. Il candidato liberale è il marchese De Polesini, ma già fin d'ora si agita nelle chiese, che sono in mano di fanatici preti slavi, contro il giovane patrizio.

Al Parlamento il deputato istriano Bartoli interpellò il ministro Taaffe, sui disordini di Pinguano. Una deputazione d'istriani si recava pure dal luogotenente di Trieste per raccomandargli che rinforzi i posti di gendarmeria e provveda alla quiete dei Comuni minacciati. Il signor Rinaldini fece delle promesse, ma c'è poco da fidarsene: finora gli agitatori ebbero sempre buon giuoco.

L'indirizzo ostile alla nazionalità italiana lo dà il governo stesso per il primo; è naturale che gli agitatori ne approfittino.

Il nipote di un tagliateste dallo czar

Pietroburgo si prepara a ricevere con pompa solenne l'Emiro di Bokhara, Abdul Ahad Khan, che viene a visitare lo czar.

È la prima volta che un despota della remota mussulmana Bokhara viaggia in paese cristiano.

Abdul che conta ora 27 anni è figlio dell'emiro Maghafer Eddin, morto nel 1886, nipote di Nasrullah morto nel 1849 che era un furioso fanatico.

Ogni cristiano che avesse osato entrare nel suo territorio doveva scontare colla testa l'audacia. Anzi egli aveva persino (1842) fatto decapitare pubblicamente, sulla piazza del mercato, i membri dell'ambasciata mandatagli dalla regina Vittoria d'Inghilterra.

Nel suo testamento esortò i suoi successori a mostrarsi sempre degni del grande avo loro Tamerlano e non andare nei paesi cristiani se non con grossi eserciti per mettere tutto a ferro e fuoco. Ma l'attuale Khan ha avuto in gioventù educazione europea ed alla sua corte prevalgono i costumi ed usi europei. Nella capitale Bokhara, stazione della ferrovia transcaspiana, esiste persino un quartiere europeo ed i cristiani possono andare e venire liberamente pel Schanato. Un nipote dell'emiro pochi anni sono abbracciò la religione cristiana.

TIRO OTTICO

Così è chiamato dai periodici francesi il tiro eseguito con un nuovo sistema di puntamento, ideato dal capitano di fregata, signor Bonnin de Fraisseix, ed al quale è attribuita una grandissima importanza.

Col suo impiego difatti la potenza della artiglieria, e per conseguenza quella delle navi da guerra e delle batterie, sarebbe, a quanto dico, aumentata in proporzione incalcolabile.

I giornali francesi, come è naturale, si limitano a dare qualche cenno del nuovo procedimento, senza entrare in particolari. Esso consisterebbe nel puntare attraverso un'apertura di dieci centimetri: per tal modo si possono tenere tutti gli artiglieri al coperto dietro blindamenti, e si assicura al tiro una esattezza assolutamente matematica.

Quest'esattezza può essere ottenuta fin dal primo colpo dal puntatore più inesperto, e senza alcuna istruzione preliminare. Colpendo tutti i proietti il bersaglio, non occorre alcun tiro di aggiustamento preliminare. Il puntamento ha luogo mediante la sovrapposizione dell'immagine del bersaglio sopra un mirino bianco posto dietro al cannone.

Le prime esperienze di tiro ottico eseguite non ha guari a bordo delle corazzate *Hoche* e *Courbet* sembra abbiano dato ottimi risultati, in seguito ai quali il ministro della marina avrebbe deciso di mettere a disposizione del capitano Bonnin de Fraisseix una nave, affinchè vi possa effettuare l'impianto regolare e completo del suo sistema di puntamento per tutte le artiglierie.

Le singolarità della posta inglese

E' stato pubblicato il rapporto dell'ufficio generale delle Poste, per l'anno terminato al 31 marzo scorso. Il numero totale delle lettere, cartoline, circolari, giornali, pacchi postali distribuiti nel Regno Unito nel corso dell'anno, ascendono a due miliardi e 600 milioni, con un aumento di oltre l'otto per cento dall'anno precedente.

Nel capitolo degli incidenti curiosi si rileva il seguente: Una signora nel Siam, aveva mandati a Londra parecchi pacchetti contenenti, secondo le dichiarazioni, oggetti di cancelleria. La dogana, vigilante, vi scoprì per 25,000 lire sterline di diamanti. La detta signora aveva voluto risparmiare trenta lire sterline di francatura.

Sembra che ogni momento, il Post Office scopra gioie o lire sterline nascoste in burro, in frutta, in selvaggina, ecc.

Le lettere impostate senza indirizzo furono 30 mila; di queste, 1600 contenevano denaro per una somma complessiva di 127,500 franchi!

Incidente anglo-spagnuolo in vista

Un dispaccio da Madrid, informa che una Società inglese, ha domandato l'autorizzazione di continuare fino a Gibilterra, la ferrovia da Cadice ad Algesiras.

Questa notizia commuove l'opinione pubblica della capitale spagnuola, temendosi, con ragione, che Gibilterra possa divenire in mano degli inglesi un deposito commerciale riunito al resto della Spagna, e capace di fare una seria concorrenza ai porti nazionali.

I giornali pubblicano il testo dell'articolo del trattato di Utrecht, relativo alla cessione di Gibilterra, in cui è stipulato nettamente che la cittadella non sarà messa in comunicazione diretta coll'Andalusia, e dichiarato che il Governo non può prestarsi ad alcuna violazione di questo trattato, nè deve tollerarne alcuna.

È, per conseguenza, assai probabile che il Governo spagnuolo negherà la chiesta autorizzazione.

VALIGIA

La moda autunnale.

Invano il poeta tedesco ha cantato:

Cheto io siedo al focolare
Pieno il cor di fantasia.

No, no, spirito bizzarro, le fantasie disertano il cuore, quando l'aria tiepida, i tramonti dorati e i fiori dal soave aroma se ne vanno.

Poco si sogna nell'inverno, e il desiderio di una felicità reale ci punge più vivamente, forse perchè la morte ci sembra meno lontana. Ma non è già per parlarvi di morte, signore mie, che oggi mi presento a voi.

L'inverno che viene, mi ha consigliato a chiedere notizie sulla moda, e queste notizie ve le trasmetto tali e quali.

Gli abiti, di stoffa pesantissima, a righe, a fiorami più a fiorami che a righe, si guerniranno di penne, da quelle splendide di pavone e di struzzo a quelle modeste di gallo.

I mantelli *camail*, scintilleranno di guernizioni di giaietto, che, partendo dalla spalla, copriranno il mantello in tutta la sua lunghezza.

Altri mantelli saranno guerniti di piuma come i vestiti.

Ed ora mi dicano pure seccantissimo i signori mariti ed i signori babbi, cui la descrizione di certe *toilettes* fa venire il mal di mare, forse perchè certe *toilettes* costano quanto un gioiello.

Io, che voglio far piacere alle signore, sono capace di tenermi il *seccantissimo* e.... descrivere.

Ecco. È un abito per cerimonia questo: Gonna grigio argento con piccola gala accannellata da piede, interrotta a tratti da nodi Luigi XV.

Il corsetto, con grandi ali nei fianchi, percorrenti la lunghezza della gonna, è di stoffa a fondo grigio argento con olive di felpa lupina chiara.

Questa specie di tunica va guernita in fondo di una bordura dorata, cui delle perline d'acciaio, aggiungono nuovi e più freddi riflessi.

Delle gale accannellate, ricoperte internamente di trina dorata e argentata, guerniscono il corsetto sul dinanzi. L'apertura a punta intorno a cui gira un velo leggerissimo di seta, picchiettato d'argento, lascia alquanto scoperti il petto e la nuca.

L'abito è a mezza coda. Che ve ne pare, signore mie?...

E quando vi avrò detto che il cappello invernale avrà le tese piccolissime e si guernirà con molto velluto e molte penne, non mi parrà di aver chiacchierato poco.

×

La data storica.

18 ottobre (1832). Morte di Vito Fedeli di Recanati nella fortezza di Civita Castellana, ardente patriotta, colto dalla Polizia romana nel tentativo di Roma del 1830, e condannato a 20 anni di carcere.

19 ottobre (1815). Morte di Paolo Mascagni, insigne anatomico senese. Fu autore di parecchie opere che gli procacciarono una fama europea.

×

Un pensiero al giorno.

Il medico vede l'uomo nella sua debolezza; il giurista nella sua malvagità; il teologo nella sua bnaggine.

×

La sfinge. Sciarada.

Purpureo il *primiero*;
Son barbari entrambi
Secondo ed *intero*.

Spiegazione della sciarada precedente:
TUBE-ROSA

×

Per finire.
All'esame di geografia...
— Su quali fiumi sono poste le città che portano il nome di Francoforte?
— C'è Francoforte sul Meno.
— Bravo. E poi?
— *(dopo averci pensato su un pezzo)*
E Francoforte sul... più.

Elio Sonetto d'Amalfi

DALLA PROVINCIA

UN POETA FRIULANO

Anche quest'anno l'editore tipografo Fulvio di Cividale, sta preparando a migliaia e migliaia di esemplari l'almanacco *La strie*, di *Guidon Salvadi* (Guido Podrecca), che in pochi anni di vita, ha acquistato tanta fama e diffusione in *Provincia*, quanta non ne ebbero certo — anche per colpa dei tempi e della spesa molto maggiore che costavano — i celebri *Lunaris* di *sior Pieri Zorutt*.

Abbiamo potuto vedere l'altro giorno le bozze che l'autore stava correggendo, e ci è nato subito il desiderio di dare ai lettori del *Friuli* un saggio dei componenti poetici che conterrà la *Strie* pel 1892, acciò vedano come la rinomanza in cui è rapidamente salita questa pubblicazione, non sia dovuta ad artifici di moderna *réclame*, ma al merito e valore reale di essa.

Vi sono parecchi componimenti, organici, interi; ma questi non riportiamo, perchè troppo lunghi, e piuttosto ne abbiamo presi tre quà e là a caso, i quali mostrano come in tutto il lunario ci sia continuità di naturale intonazione epigrammatica.

Perfino in ogni più piccola *lunazione* l'autore, ricco di vena satirica, profonde la sua comicità, la quale più spesso scatta dalla felice collocazione delle frasi e dall'uso sicuro e spontaneo della lingua viva, che dal giuoco, artificioso delle parole.

Si capisce che l'autore ci tiene a far sapere che è profondamente conoscitore, ammiratore studioso, ed entusiasta di Zorutti.

Riesce spesso nelle poesie di *sentiment*; ma deve troppe volte forzare l'estro per soddisfare un pubblico che, purtroppo, oramai di arte seria non ne vuol sapere; e deve limitare il più possibile la pubblicazione dei versi idilliaci, che predilige, e coi quali ha spesso dato prova di emergere.

È un fatto che anche il Zorutti fu ritenuto grande per i suoi versi umoristici, mentre l'altezza vera egli l'ha toccata colle poesie idilliache e di sentimento.

Ma, senza dilungarci ancora in apprezzamenti, ecco le primizie della *Strie*, che l'amico poeta ha gentilmente regalato al *Friuli*, il quale a sua volta ne fa dono ai suoi lettori.

I baigns a Cividat

Italians o' savares,
Vin il mar a Cividat;
Lait un poc, se no crodes,
Fur des puartis de citat.

E' an plantat tal gorg de Lesse,
Quatri breis, e in t'un moment
E' an fatt su cun pocie spese
Un grandios stabiliment.

L'Adriatic l'à un difett:
L'è salat, l'à l'aghe amare;
Ma chist cà l'è un mar perfett:
Aghe blancie, dolze e clare.

Da Vignesie e da Triest,
Cunt il cjald de la stagion,
Varin dutt il mond forest
In tal mar del Nadison.

Il det di Dio

L'an passat, come ue, tal mes di avost
L'è stat un tananai mai plui vidut;
Jò, par di il vër, in somp de luminarie
O' soi restat dutt quant il dì scuindut.

Però al sburtat in fur il canocial:
Ce diambor di davoli! O cè sussurs!
Saetis! lampi! e tons! come se fossin
Tornas cull i todescs cui lor tamburs.

Ma il pies a l'è che dopo la sunade,
E' an scomenzat legnadis par da bon;
E tant fissis che subit s'ingrumave
Une zae di tempieste par clanton.

Un gran al mi a sfondat il canocial,
Po' l'à sbusat t'un colp il tamlin,
E dopo chest, coland sul pariment,
L'à spaçaz tre modons di robatin.

In campagne po piez, che la tempieste
E' à propri volut fà la moscardine;
E' à masenat la blavo cussì ben
Che tanç son laz a ciapà su farine.

Lis vitz e' an fatt il vin prime de l'ore;
In fin l'è sucedut un tal infiar
Che l'istat, butat jù la vieste verde,
L'à mitut la ciamese de l'unviar.

« Dutt quant chist tananai l'è il det di Dio »
Un predi l'à vut cur di predicià,
« Il det di Dio — l'à ditt — che l'hà volut
Vignicus un istant a visità ».

Sarà come che 'l dis, me par me o' speri
Che il Pari Eterno, cul so inzen divin,
Al neli meti, almancul par chist an,
Il det al predi... là che si capin.

I balons areostatics

Al mi diseve un tal che par viazà
Bisugnaresa che vessin inventat
Qualchi sisteme bon par manovrà
Par aer i globos cun facilitat;
Cussì intant e l'à fatt la decision
Di viodi il mond quand che 'l varà il balon.

Cividale, *18 ottobre*

Il Comizio Agrario e il co. De Asarta — La campagne.

Il nostro Comizio Agrario, che visitò il mese scorso i vasti possedimenti del co. De Asarta a Fraforeano, per dimostrargli in qualche modo la sua ammirazione per le innovazioni agricole introdotte da quell'egregio e valente gentiluomo, e specialmente quella dell'applicazione della forza elettrica ai lavori campestri; e per attestargli anche la sua riconoscenza per la gentile e cordiale accoglienza ricevuta, inviava al predetto conte un diploma di socio onorario del Comizio, ed alla sua gentilissima signora due grandi vedute fotografiche del Ponte del Ponte del Diavolo di Cividale e della piazza V. E. di Udine, lavoro squisito del distinto fotografo concittadino signor Mino Zenuttio.

Ricevuti questi doni, il co. de Asarta ringraziava colla seguente lettera che vi trascrivo:

Illustrissimo signor Presidente del Comizio Agrario di Cividale.

Ero già gratissimo al Comizio Agrario di Cividale dell'alto onore che mi fece, nominandomi suo socio onorario; ma quando ho aperto l'involto mandatomi, sono rimasto confuso nel vedere la splendida pergamena, come pure le due magnifiche fotografie offerte a mia moglie, e sono talmente commosso di così squisita cortesia, che non trovo parole per esprimere la mia gratitudine.

Oramai non sono attaccato al nostro Friuli solo dalla possidenza; lo sono ancora per il cuore e per la riconoscenza; il Comizio Agrario di Cividale, mi ha dato il battesimo adottandomi; grazie di cuore a Lei illustre signor Presidente, grazie a tutti i soci.

Vado superbo del mio nuovo titolo, e, lo creda bene, sarà mia cura tenerlo alto ed onorare sempre più chi mi ha così onorato.

La prego essere il mio interprete presso i miei colleghi, e gradisca i sensi della mia più alta stima e considerazione.

Fraforeano 16 ottobre 1891.

f. V. de Asarta

* * *

La vendemmia volge al suo termine con risultato assai soddisfacente nelle poche località non colpite dalla grandine. Il raccolto poi si presenta abbondante sui colli di Rosazzo, ed anche la qualità nulla lascia a desiderare.

Anche il raccolto del sorgo in complesso si può considerare abbastanza buono, mentre quello del cinquantino riescirà deficiente non solo ove fu visitato dalla grandine, ma anche nei siti che rimasero illesi, e ciò perchè quest'anno fu seminato più tardi del solito.

A rimediare almeno in parte agl'infortunii dell'annata, si spera che si faccia attivo il commercio dei bovini, cominciando già i negozianti toscani a farsi vedere sui nostri mercati.

P.

Gemona, *19 ottobre*

Il tempo

La continua pioggia di jeri ha guastato una delle domeniche migliori per i nostri commercianti ed esercenti. Verso mezzodì la pioggia era tanto torrenziale che parecchi dei dintorni dovettero pranzare in paese per non poter andare alle loro case, essendo tutti i rughi improvvisamente sortiti dai loro alvei. Anche la strada di Piovega era tutta sotto acqua.

Sinora non si è sentito parlare di danni, sebbene anche il Tagliamento sia molto sopra guardia. Noto soltanto come il treno ferroviario che giunge alle 5 pom. nella vostra città poco prima di entrare in stazione, dovette fermarsi causa un deposito di ghiaia portata dalle acque fra il binario, e che venne tosto rimossa. Del resto il tempo sembra che *oggi* voglia rimettersi al bello, e speriamo non vi siano malanni a registrare.

R.

I notai Barcelli e Cucavaz. Per cambio di residenza, il primo va a Paluzza ed il secondo viene a S. Pietro al Natisone. Cambio vagheggiato dai due, avvegnachè il dott. Pietro Barcelli, per una strada veramente lunghetta e forse *ad optatam senectutem*, miri a tornare al natio Dolo, e il cav. Geminiano Cucavaz ugualmente si restituisce in patria. Ai Cividalesi specialmente dorrà l'inaspettata partenza del dott. Pietro, perchè egli, forniti scrupolosamente nella residenza i doveri professionali, ogni giorno faceva una volatina nella città nostra, dove contava amici senza numero ed ammiratori del suo spirito e del suo buon cuore. È naturale invece che, pur serbando grata memoria del suo cessante Notaio, S. Pietro al Natisone riacquisti volentieri il dottor Cucavaz, che appartiene ad una famiglia la quale diede i Notai e gli Ottimati alla Schiavonia dalla Repubblica Veneta in quà, per cui quella regione, singolare e semisconosciuta, vedrà anche più spesso il nuovo Notaio tutelare i legittimi interessi di lei nel Parlamento della piccola Patria.

(Forumjulii)

I danni del nubifragio della scorsa notte. A S. Vito di Fagagna, il torrente Viizza, straripando portò via un manufatto del Ledra. Di conseguenza i canali resteranno asciutti per dieci o dodici giorni.

I treni della tramvia Udine S. Daniele fanno oggi servizio fino a Fagagna per essere in qualche punto il binario coperto da ghiaia portata dalle acque la scorsa notte.

Minaccie a mano armata. Il 12 corr. in Codroipo, essendosi l'usciere della R. Pretura signor Cimarosto Enrico portato alla casa dell'ing. De Gillia Felice fu Osualdo per procedere ad un pignoramento mobiliare, questo lo minacciava di morte con una pistola a due canne che aveva impugnato.

Il De Gillia venne arrestato dall'arma dei Reali Carabinieri.

Una guardia di finanza che ferisce. L'11 corr. nella caserma delle guardie di finanza al passo di Monte Croce, la guardia Bigoli Angelo in seguito ad un diverbio avuto col compagno Oregano Giacomo, capoposto, lo feriva con un coltello ripetutamente al lato sinistro del petto, producendogli ferite guaribili in giorni 15. Il feritore venne arrestato.

Sotto una frana. Bertossi Vittorio d'anni 29, cessava di vivere il 15 corrente in Amaro, in seguito alle contusioni riportate dalla caduta di una frana avvenuta nelle cave di pietra della località Clapeit, e dalla quale fu investito. Egli lavorava in quella all'estrazione della pietra per conto dell'impresa Zamolo Giovanni.

CRONACA CITTADINA

Il tempo di questa notte. Orribile nel vero senso della parola; tuoni, lampi, e la pioggia che cadeva a torrenti, davano a credere che fosse veramente un nubifragio. Ha continuato a piovere fin questa mattina alle cinque.

Oggi s'è rimesso al bello, con un venticello un po' fresco, ma che promette di lasciar finire la vendemmia ai pochi che non l'hanno ancora compiuta.

Il Torre, il Malina, l'Ellero e il Natisone, erano questa mattina straordinariamente pieni. L'acqua scendeva torbida e impetuosa da una sponda all'altra.

Nuove spagnolette. La Direzione Generale delle Gabelle ha posto in vendita una buona qualità di spagnolette da 12 centesimi a grosso calibro denominate: *Orientali superiori*. I tabaccai possono richiederle ai rispettivi uffici di vendita da cui dipendono.

Queste s'intende sono per chi può spendere. A quando le promesse sigarette *caporale* da due centesimi, che sono aspettate dalla grande maggioranza dei fumatori, che non può permettersi certi lussi?

Nuovi versi. Sotto questo titolo, il *Mattino* di Trieste nel suo numero di sabato, così loda una pubblicazione di un gentile poeta nostro concittadino.

Col titolo *Diva terrena* il prof. Angelo Tomaselli (per le recenti nozze del quale il nostro Pitteri offerse un'autentissima corona di versi), ha publicato ora, in elegante edizione elzeviriana (Treviso, Zoppelli), un volumetto di nuove poesie, dedicate alla diletta sua sposa.

Il poeta canta in questi versi la sua donna, e dal cuore innamorato trae le più dolci e gentili ispirazioni per esaltarla, intessendo così intorno al capo di lei un serto olezzante di poesia.

Aleggia in queste poesie come un'aura dei poeti dello „stile novo" degli antichi rimatori di Toscana, specie nelle tre vaghissime ballate che adornano il volume.

Alle donne gentili raccomandiamo la lettura di questi versi, che scorrono limpidi e snelli, come un rivo argentino fra fiorite sponde; in essi troveranno esaltato quell'*eterno femminino regale* che il prosaico secol nostro ha tentato di negare, ma la cui possa durerà quanto il moto lontano„.

Un fanciullo ucciso sotto la tramvia Udine-San Daniele. Due sono le versioni circa l'accaduto di jeri; una fa credere che il fanciullo rimasto vittima, Giuseppe de Roche, stesse giuocando con alcuni suoi compagni lungo il binario della tramvia, e non accortosi del sopraggiungere del treno, rimanesse da esso sfracellato.

L'altra, più [illegible] questa, che il fanciullo volendo montare sul treno, ch'era in movimento, sia scivolato e andato sotto le ruote.

Condotto tosto all'Ospitale, pochi momenti dopo morì per sopprestamento del bacino e del femore destro.

Aveva 7 anni ed era figlio di Raimondo de Roche, [illegible] operaio della ferriera.

L'Amministrazione della tramvia ci scrive:

«Jeri alle ore 6.30 pom., il treno della tramvia Udine - San Daniele, che dalla stazione rete adriatica va a porta Gemona, passava da porta Grazzano.

Tre ragazzi dai dodici ai quattordici anni, appena il treno si pose in movimento dopo la fermata di porta Grazzano, approfittando d'un istante in cui il conduttore era nella vettura per distribuire un biglietto, montarono sui predellini della bagagliera, che trovavansi avanti.

Visto il conduttore a ritornare sulla piattaforma, scivolarono giù; ma certo de Roche, che trovavasi sulla piattaforma posteriore, malaugaratamente cadde, di modo che la vettura che veniva dietro, gli passò sul corpo.

Dopo qualche ora dovette soccombere per le ferite riportate.

Tanto preghiamo di voler inserire, assicurando della veridicità dell'esposto e ciò per impedire che con notizie male attinte o avisate, venga accagionata del fatto l'amministrazione della tramvia.»

D'altra parte il capotreno Molgaro Giuseppe di Carlo, è stato arrestato, locchè fa supporre che abbia avuto una grave colpa nel fatto, non essendo verosimile che l'autorità arresti se non sia constatata con qualche fondamento la reità.

Denaro trovato e diviso. Martedì scorso, circa alle cinque pom. a Trieste, certi Nazario Pecchiar, di anni 16, facchino, da Pola, e Giovanni Margarita, pure d'anni 16, apprendista pittore, da Udine, trovarono all'angolo della Piazza S. Giovanni un portafogli di pelle rossa, legato da una fettuccia nera, con entro un importo superiore ai fiorini cento.

Il Pecchiar disse allora al compagno: «Facciamo a metà» Ma l'altro non volle saperne, e, afferrato il portafogli, se la diede a gambe.

Il Pecchiar però riuscì più tardi a trovar fuori il Margarita, e ricevette da questi in quattro riprese fiorini 15, con la promessa che i rimanenti fiorini 35 della metà a lui spettanti li sarebbero toccati più tardi.

Il Pecchiar con i soldi ricevuti si comperò un vestito nuovo, e nascose gli altri otto fiorini che gli erano rimasti.

Il cancellista di polizia Pasquali venuto a conoscenza dell'affare arrestò i due complici.

Il Pecchiar è pienamente confesso, mentre il compagno nega ogni cosa.

Teatro Minerva. Affollatissimo iersera il *Minerva* alla rappresentazione data dalla «Società Comica friulana.»

Si dava la replica del *Matrimoni di Martin Todesch*, e ciò è bastato per far accorrere molto pubblico, che anche iersera si divertì, *grazie* alla *verve* con cui furono recitate quelle scene piene di spirito.

I cori, benissimo, e dovettero *bissare* le *villotte*.

Il *cancan* finale, applaudito come l'ultima volta, e si chiese il *bis*, che venne concesso.

La farsa *Pre Osêf e so gnezze*, molto briosa, ma licenziosetta anzichenò, fu pur recitata con disinvoltura ed applaudita.

Ringraziamento. La «Società comica friulana» compie il gradito dovere di ringraziare l'egregio maestro signor Franco Escher, che tanto gentilmente si prestò a musicare i cori della commedia *Il matrimoni di Martin Todesch*, riescendo la bella musica ad assicurare l'esito completo dello spettacolo.

L'ubbriacone impenitente. Jeri sera fu arrestato Antonio Orsani, detto *Bambin*, per molesta ubbriachezza.

Ufficio dello Stato Civile.

Bollettino settimanale dall'11 al 17 ottobre 1891.

Nascite.

Nati vivi maschi 15 femmine 13
„ morti „ 1 „ —
„ esposti „ 2 „ 1
Totale N. 32.

Morti a domicilio.

Rosa Rodaro di Luigi, d'anni 3 — Francesca Viancino-Francia fu Giuseppe, d'anni 74, civile — Regina Del Fabbro di Valentino, di mesi 16 — Ernesto Colla di Francesco, di mesi 10 — Caterina Driussi-Martina di Gio. Battista, d'anni 25, casalinga — Riccardo Grubiè di Vincenzo, di mesi 1 — Rosa Franzolini-Passon fu Francesco, d'anni 78, contadina — Vittoria Morassutti di Giuseppe, di mesi 6.

Morti all'Ospitale civile.

Leonardo Barzotto di Enrico, d'anni 2 e mesi 7 — Giuseppe Badino fu Vincenzo, d'anni 71 agricoltore.

Totale N. 10

dei quali 2 non appartenenti al Comune di Udine.

Pubblicazioni di matrimonio.

Antonio Umberto Castronio, falegname, con Erminia Piani, setajuola — Giovanni Battista Gallinassi, muratore, con Domenica Vittorio casalinga — Valentino Melchior, fornaio, con Annunciata Trevisani, maestra — Giovanni Mantelli, negoziante, con Oliva Ischi sarta — Giovanni Battista Romanelli, conciapelli, con Pasqua Pojania, opereja.

SOCIETÀ OPERAIA GENERALE

di mutuo soccorso ed istruzione in Udine

L'articolo 19 del Regolamento prescrive ai soci che hanno raggiunto le condizioni venute dall'articolo 14 lettura D dello Statuto sociale per l'ammissione al sussidio continuo, di presentare le rispettive domande in iscritto alla Presidenza della Società, entro il mese corrente, corredandole dei documenti sui quali appoggiano i titoli di concessione.

Viene fatta avvertenza che il tempo utile per la presentazione di dette domande scade col 31 ottobre, e che dopo detto termine, non verrebbero prese a calcolo le eventuali giustificazioni di ritardo.

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

18 - 10 - 90	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	gior. 19
Bar. rid. a 10 Alto m. 116.10 liv. del mare	754.7	752.9	752.6	754.0
Umido relat.	86	84	88	66
Stato di cielo	cop.	cop.	piov.	misto
Acqua cad. m.	—	—	—	90.8
Vento (direzione	—	S	S	E
Vento (vel. Kilom.	0	4	7	9
Term. centigr.	18.3	19.0	17.5	16.8

Temperatura (massima 20.4 / minima 15.5

Temperatura minima all'aperto 15.1

Telegramma meteorico dall'Ufficio centrale di Roma, ricevuto alle ore 5 pom. del 18 ottobre 1891:

Tempo probabile:

Venti da da deboli a freschi settentrionali al nord — Vari altrove, temperatura in diminuzione Italia superire.

Quello che dirà l'on. Rudinì a Milano

sul convegno di Monza

La *Venezia* assicura che il discorso che il Presidente del Consiglio Rudinì terrà a Milano, illustrerà il concetto da cui partì il convegno di Monza. Rudinì dirà che la visita di Giers mentre diede un postumo e giusto valore alle feste di Cronstadt, dileguò presunzioni avventate e inquietanti sull'attitudine che sembrava assumere il governo di Pietroburgo dirimpetto alla Francia, e contro la triplice alleanza.

Dirà che col convegno di Monza si sono consolidati i buoni rapporti con la Russia, se si è dimostrato dalle due parti la ferma intenzione di concludere il trattato di commercio, e se il signor Giers ha fatto comprendere che non consentirà che i russi disturbino in Abissinia i nostri interessi. Seguiterà dicendo che a questi vantaggi diretti se ne aggiungeranno, per naturale conseguenza, degli indiretti: la Francia sarà indotta a migliorare le sue relazioni con noi; e l'Austria ci terrà in miglior conto, pensando che la nostra speciale situazione ci può consentire di dire, in momenti difficili, una parola efficace al governo dello czar.

Quante belle cose!..

DISCORDIE FRA I SOCIALISTI TEDESCHI

La discordia che da qualche tempo regna nel partito socialista germanico, s'è manifestata più viva che mai al Congresso che attualmente siede ad Erfurth.

L'opposizione elevò una serie d'accuse contro i capi attuali e specialmente contro Bebel.

Alla seduta di venerdì Liebknecht

Bebel, Frohme e Fischer ebbero vivi attacchi da parte dell'opposizione.

Werner, l'omai noto capo dei « giovani », dichiarò tra altro che la presidenza del partito diede 5000 marchi a un deputato per pagare i suoi debiti.

Bebel non negò la cosa, ma l'attenuò dicendo che si diedero verso garanzia 2500 marchi a un deputato caduto in miseria.

Riguardo alle altre accuse Bebel, sfidò gli oppositori a comprovarle. La maggioranza dei delegati per altro, come la maggioranza del partito, si mostra sempre attaccata strettamente ai suoi capi malgrado tutte le mene dei malcontenti.

Alle frontiere

— Tutti italiani alle frontiere — ha detto Giovanni Bovio.

Ora, siccome a Nizza qualcuno parve dimenticare queste solenni parole, le ricorda André, in un articolo del suo *Pensiero*, « reietto » dai nostri radicali. Egli osserva che torti l'una verso l'altra ebbero la Francia e l'Italia:

Iliacos intra muros peccatur et extra.

Se non che gli italiani riconobbero il loro torto, — i francesi mai!

La patria non può aver torto. E questa, dice André, l'esagerazione di una virtù, ma chi può rimproverare un popolo per l'esagerazione del suo patriottismo?

Oh! Ribot aveva ragione: *La Francia può gloriarsi di essere una nazione, nella quale scompaiono le divisioni nelle questioni di politica estera.*

E sotto questo aspetto — conclude giustamente il *Pensiero* — la Francia è degna di essere invidiata anche da qualche nazione sorella.

UN VIRTUOSISSIMO PELLEGRINO

Scrivono da Genova:

Certo Manuel Gonzales, pellegrino spagnuolo reduce dalla Santa Casa di Loreto, passando tempo fa per Pietra Ligure, commise un reato innominabile a danno d'un ragazzetto decenne da lui adescato.

Arrestato e tradotto in tribunale, il buon pellegrino si buscò 18 mesi di reclusione e 500 lire di multa.

Ed avendo egli appellato, la nostra Corte d'Appello gli confermava ieri pienamente la sentenza.

NOTIZIE E DISPACCI
DEL MATTINO

Inaugurazione del monumento ai caduti di Bagnorea

Roma 18 — Si inaugurò oggi il monumento ai caduti di Bagnorea.

Intervennero 65 rappresentanze con 82 bandiere e sei musiche. Sul monumento furono deposte molte corone.

Il corteo era lunghissimo.

Parlarono Menotti Garibaldi, Consacci, Rosatini. Si fecero molti evviva ai Garibaldi. Eranvi molti garibaldini colla camicia rossa.

Il monumento è alto 13 metri ed è tutto circondato da bandiere.

L'effetto è imponente.

La riapertura della Camera e il discorso di Rudinì

Roma 18 — A quanto si assicura, scrive *Don Chisciotte*, la riconvocazione del Parlamento è fissata pel giorno 24 del prossimo novembre.

L'on. presidente del Consiglio farà l'annunziato discorso a Milano il nove del mese venturo.

Prima della riapertura del Parlamento saranno pubblicate nuove nomine di senatori.

Queste nomine però, saranno meno numerose di quanto si è affermato.

Il futuro presidente del Comitato italiano per la pace

Biancheri non accetterebbe la presidenza del Comitato parlamentare italiano per la pace. Per questo si penserebbe di offrirla a Zanardelli o a Grimaldi.

L'on. Bovio e la politica ecclesiastica

L'on. Bovio ha inviato alla presidenza della Camera una domanda di interpellanza al presidente dei ministri e al ministro di grazia giustizia e culti, sopra la politica ecclesiastica del governo.

I matrimoni religiosi a Roma

Da qualche tempo si nota un forte aumento di matrimoni religiosi a Roma senza che siano accompagnati dal matrimonio civile.

Ciò accade naturalmente nel partito nero. I clericali pretendono con ciò di dar prove d'attaccamento al Papa, mentre è notorio che Leone XIII esigette che tutti i suoi nipoti si ammogliassero civilmente.

Provvedimenti contro i vescovi

Nei circoli parlamentari di Parigi si assicura che Fallières è intenzionato di prendere un provvedimento contro i vescovi, che risposero alla sua circolare relativa ai pellegrinaggi francesi in Roma.

Il Sindaco di Milano

Le ultime notizie accennano a miglioramenti, quantunque le condizioni si mantengano sempre gravi.

Una speculazione di borsa

Il Ministero del *tesoro*, d'accordo con quello dell'interno, ha fatto un'inchiesta per sapere come e da chi fosse messa in giro la notizia della coniazione di venti milioni di monete in argento.

Dall'inchiesta sarebbe risultato chiaramente che fu sorpresa la buona fede di un giornale di Roma, a scopo di speculazione.

Pare che si sia scoperto anche il nome dell'autore dell'indegna manovra, e che si voglia procedere contro di lui.

Strascichi dei pellegrinaggi

Sorsero delle divergenze fra il Vaticano e il Comitato dei pellegrinaggi, nessuno volendo pagare il personale borghese addetto ai servizi di fatica dei pellegrini. Questo personale era stato scritturato a tutto novembre.

Dicesi che i borghesi ricorrerebbero ai tribunali.

I tedeschi e la pace

Secondo i giornali tedeschi, numerosi deputati nazionali liberali del Reichstag assisteranno al Congresso per la pace in seguito alle dimissioni di Bonghi.

Le proteste del Vaticano

Nessuna potenza rispose ancora alla circolare del Papa ai nunzi affermante l'impossibilità di risiedere a Roma dopo le rappresaglie usate ai pellegrini per i fatti del Pantheon.

Fenomeni tellurici a Pantellaria

L'ufficio centrale di meteorologia riceve da Pantellaria in data di sabato: A tre chilometri dal paese in direzione ovest il mare si è alzato impetuosamente e si sono vedute anche colonne di fumo.

Oggi si sentirono leggerissime scosse di terremoto.

Fu osservata una striscia lunga circa un chilometro da sud verso nord con eruzione continuata di massi, fumo, boati, sempre alla medesima distanza.

I contadini russi implorano lo Czar

Si scrive da Pietroburgo 17:

Nei distretti russi più martoriati dalla fame i contadini firmarono una petizione allo Czar, implorando il suo soccorso.

Essa termina così: « Siamo sofferenti di fame, e il governo ha fatto poco o nulla per noi. La nostra unica speranza è riposta in voi che siete nostro padre e nostro Czar. Deh! non lasciateci morire di fame! »

Questa petizione fu consegnata alle autorità, le quali promisero di spedirla subito a Copenaghen dove presentemente trovasi lo Czar.

Incontro dello czar con Carnot

Il corrispondente del *Daily News* di Pietroburgo dice che lo czar farà un viaggio nel Mediterraneo, deducendone la probabilità d'un incontro dello czar con Carnot.

Estrazioni del Regio Lotto
avvenute il 17 Ottobre 1891.

Venezia	72	58	52	18	54
Bari	89	22	59	6	12
Firenze	88	16	43	88	3
Milano	76	78	77	69	8
Napoli	72	53	31	65	12
Palermo	57	17	26	88	54
Roma	10	76	84	41	21
Torino	12	89	87	60	87

MEMORIALE DEI PRIVATI

Annunzi legali. Il Foglio periodico della r. Prefettura, del 14 ottobre 1891 n. 32, contiene:

Il Comune di Claut, avvisa che nel giorno 27 ottobre corrente, ore 10 ant., in quell'ufficio municipale, si terrà una pubblica asta per deliberare al miglior offerente, l'eseguimento di tutte le opere e provviste per la costruzione del ponte ad una traversa metallica con spalle in muratura, sul torrente Cellina, alla località Mezzo Canale, lungo la strada comunale obbligatoria. L'asta sarà aperta sul dato regolatore di lire 46,500.

— Il Comune di Claut, avvisa che nel giorno 24 ottobre corrente, ore 10 ant., in quell'ufficio municipale si terrà pubblico esperimento d'asta per la vendita di n. 4020 piante di abete, derivabili dai boschi Pozza Pregojane e Seinone, di proprietà del Comune di Claut, del valore di lire 11,487.12.

LISTINO DELLA BORSA

VENEZIA 17

	da	a
Rend. Italiana 5 % god. 1 genn. 1891	—.—	—.—
» » 5 % god. 1 lugl. 1890	—.—	92.25
Azioni Banca Nazionale	—.—	—.—
» Banca Veneta ex di id.	—.—	—.—
» Banca di Cred. Ven. nomin.	—.—	—.—
» Società Ven. Costr. nomin.	—.—	—.—
» Cotonificio Venez. fine dic.	—.—	—.—
Obblig. Prestito di Venezia a premi	—.—	—.—

Cambi	sconto		a vista		da	a
Olanda	3	—	—.—	—.—	—.—	—.—
Germania	4		—.—	—.—	125.25	125.35
Francia	3	—	101/75	101/95	—.—	—.—
Belgio	3	—	—.—	—.—	—.—	—.—
Londra	2	½	25.54	25.60	25.63	25.67
Svizzera	4	—	—.—	—.—	—.—	—.—
Vienna-Trieste	5	—	219/25	—.—	—.—	—.—
Banconote austr.		—	219/50	—.—	—.—	—.—
Pezzi da 20 fr.		—	—.—	—.—	—.—	—.—

Sconti

Banca Nazionale 5 ½ %

Banco di Napoli 5 ½ % — Interessi su anticipazione, Rendita 5 % e titoli garantiti dallo Stato sotto forma di Conto-Corr. tasso 4 %.

Borse

TORINO 14					
Rend. c.	92	22.—	Rend. fine	92	20/—
Rend. fine	92	27.—	Mediterr.	467	—.—
Az. F. Med.	407	—.	Banca Gen.	285	—.—
» » Mer.	628	—.—	Lanif. Ross.	985	—.—
Cred. Mob.	878	50.—	Cot. Cantoni	980	—.—
Banca Naz.	1800	—.—	Navig. Gen.	276	—.—
» Subs.	—	—.—	Raf. Zucch.	372	—.—
Credito Mer.	—	—.—	Sovvenzioni	41	—.—
Banca Scont.	179	—.—	Soc. Veneta	88	—.—
Banca Tiber.	41	—.—	Obbl. Merid.	300	50.—
Comp. Fond.	5	—.—	» nuove 3 0/0	279	—.—
Cassa sovv.	48	—.—	Fr. su a vista	101	80.—
C. v. s. Fran.	101	85.—	Lond. a 3 m.	25	60.—
» 3 m. s. Lond.	25	59.—	Berl. a vista	126	55.—
Ban. Torino	328	—.—	» a 3 mesi		—.—
GENOVA 14			Meridionali	28	30.—
Rend. 5 0/0	92	22.—	FIRENZE 14		
A. Ban. Naz.	1800	—.—	Rend. Ital.	92	20.—
Cred. M. ital.	875	—.—	Camb. Lond.	25	57 1/2
Ferr. Merid.	636	—.—	» Francia	101	85/
» Medit.	467	—/	A. Ferr. Mer.	627	—.—
Navig. Gen.	285	—.—	» Mobiliare	875	50.—
Banca Gen.	287	—.—	VIENNA 14		
Raffin. Zucc.	272	—.—			
Società Ven.	—	—.—	Mob.	233	62/—
C. v. s. Fran.	101	95.—	Lombarde	104	25.—
» » Lond.	25	78	Austriache	280	25.—
» » Germ.	126	65.—	Banca Naz.	1021	—.—
ROMA 14			Napol. d'oro	9	31/—
R. I. 5 0/0 c.	92	27/—	C. su Parigi	46	40.—
» per fin.	92	35/—	C. su Londra	117	45.—
R. Ital. 3 0/0	57	75.—	Rend. Aust.	90	80.—
Banca Rom.	—	—.—	Zecch. imp.		—.—
Banca Gen.	287	—.—	PARIGI 14		
Cred. Mob.	378	—.—	Rend.	95.45	.—
A. Ferr. Mer.	—	—.—	Rend. 3 0/0	95	62—
A. S. A. Pia	1042	—.—	Rend. F. 3 0/0	105	67.—
A. S. Immob.	195	—.—	Rend. ital. 0/0	90	05.—
Parigi a 3 m.	101	07 1/2	C. su Londra	25	29 1/2
Londra »	25	59/—	Cons. inglese	94	13/16
BERLINO 14			Obb. ferr. it.	818	50/—
Mobil.	158	20.—	Camb. ital.	1	3/4—
Austriache	121	90.—	Rend. turca	17	60/—
Lombarde	46	40.	Ban. di Parigi	768	75.—
Rend. Ital.	89	40.—	Ferr. Ionic	500	—.—
LONDRA 14			Prestito egiz.	489	06.—
Ingles.	94	13/16	Prest. spag. est.	82	84.—
Italiano	88	1/4—	Ban. di scon.	442	50/—
MILANO 14			» ottomana	542	75.—
			Cred. fond.	1280	—.—
Rend. c.	92	10.—	Az. Suez	2870	—/—

BUJATTI ALESSANDRO *gerente respons.*

ORARIO FERROVIARIO

(vedi in quarta pagina).

Orario ferroviario.

Partenze da Udine	*Arrivi* a Venezia	*Partenze* da Venezia	*Arrivi* a Udine
M. 1.50 a.	6.45 a.	D. 5.— a.	7.42 a.
O. 4.40 a.	9.00 a.	O. 5.15 a.	10.05 a.
D. 11.16 a.	2.10 p.	O. 10.45 a.	3.10 p.
O. 1.10 p.	6.10 p.	D. 2.10 p.	4.59 p.
O. 5.40 p.	10.30 p.	M. 6.05 p.	11.30 p.
D. 8.03 p.	10.55 p.	O. 10.10 p.	2.25 a.

da Udine	a Pontebba	da Pontebba	a Udine
O. 5.45 a.	8.50 a.	O. 6.21 a.	9.15 a.
D. 7.52 a.	9.47 a.	D. 9.18 a.	11.— a.
O. 10.30 a.	1.34 p.	O. 2.24 p.	5.02 p.
D. 5.02 p.	7.— p.	O. 4.45 p.	7.30 p.
O. 5.25 p.	8.40 p.	D. 6.29 p.	7.58 p.

da Udine	a Trieste	da Trieste	a Udine
M. 2.45 a.	7.37 a.	O. 8.10 a.	10.57 a.
O. 7.51 a.	11.18 a.	O. 9.— a.	12.35 p.
M.* 11.05 a.	12.24 p.	M.* 2.40 p.	4.20 p.
M 3.40 p.	7.32 p.	M. 4.40 p.	7.45 p.
O. 5.20 p.	8.45 p.	O. 8.10 p.	1.15 a.

da Udine	a Cividale	da Cividale	a Udine
M. 6.— a.	6.31 a.	M. 7.— a.	7.28 a.
M. 9.— a.	9.31 a.	M. 9.45 a.	10.16 a.
M. 11.20 a.	11.51 a.	M. 12.19 p.	12.50 p.
O. 3.30 p.	3.58 p.	O. 4.27 p.	4.54 p.
O. 7.34 p.	8.02 p.	O. 8.20 p.	8.48 p.

da Udine	a Portogr.	da Portogr.	a Udine
O. 7.48 a.	9.47 a.	O. 6.43 a.	8.55 a.
O. 1.02 p.	3.35 p.	M. 1.32 p.	3.19 p.
M. 5.24 p.	7.23 p.	M. 5.04 p.	7.16 p.

Coincidenze — Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.04 ant. e 7.44 pom. Da Venezia arrivo ore 1.05 pom.

NB. I treni segnati coll'asterisco * si fermano a Cormons.

ORARIO DELLA TRAMVIA A VAPORE UDINE-SAN DANIELE

Partenze da Udine	*Arrivi* a S. Daniele	*Partenze* da S. Daniele	*Arrivi* a Udine
S. F. 7.45 a.	9.30 a.	6.50 a. S. F.	8.15 a.
P. G. 11.56 a.	1.— p.	11.— a. S. F.	12.40 p.
S. F. 2.35 p.	4.23 p.	1.40 p. S. F.	3.20 p.
S. F. 5.50 p.	7.32 p.	5.50 p. S. F.	7.35 p.

Udine, 1891 — Tip. Marco Bardusco